

Il Mattino 12 Giugno 2004

Graziano, faida infinita: altri due uccisi

SAN PAOLO BELSITO. Uccisi perchè parenti della famiglia Graziano. Suocero e cugino acquisiti di Adriano Graziano, uno degli imputati per la strage delle donne dei Cava, sono morti sotto una raffica di colpi di pistola a San Paolo Belsito, ieri mattina. Ammazzati, secondo gli investigatori, per vendetta, nell'ambito della trentennale faida che vede di fronte a Quindici, comune irpino di Lauro, le famiglie Cava e Graziano. Questa principale pista seguita dalla polizia, che lavora sul duplice omicidio coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia, con il pm Troncone.

Un duello efferrato, compiuto con tipica modalità camorristica, contro due obiettivi facili da raggiungere. Persone incensurate e disarmate, che forse ritenevano di non essere possibili obiettivi. Ma che sono finite nel mirino con tutta probabilità per una parentela diventata ancora più scomoda dopo la strage del 2002 a Lauro in quell'occasione furono uccise tre donne dei Cava, tra cui la figlia sedicenne del capofamiglia Biagio, recentemente assolto dall'accusa di aver tentato il rapimento del capoclan dei Graziano è tornato in libertà (da alcuni giorni risulta irreperibile per polizia e carabinieri, forse è all'estero).

Le indagini della polizia non escludono alcuna pista, ma quella della vendetta trasversale appare la più probabile. Antonio Graziano, 58 anni, di Quindici, una delle due vittime di ieri, è il suocero di Adriano Graziano (le famiglie prima di imparentarsi erano solo omonime), uno dei due figli del capoclan Luigi Adriano è ora in carcere con il padre e il fratello Antonio, tutti e tre imputati per la strage delle donne. Con il rito abbreviato sono state invece già condannate le donne dei Graziano: la cognata di Adriano Alba Scibelli (ergastolo), la madre Chiara Manzi (16 anni), le nipoti Stefani e Chiara (14 anni). L'altra vittima dell'omicidio di ieri, Franco Graziano, 32 ani, gestiva con lo zio Antonio, uno dei due supermercati di famiglia. Erano diretti proprio al market «La fonte» di Nola, oggetto di un attentato incendiario qualche mese dopo la strage di Lauro, quando è scattato l'agguato. Gli uni contro gli altri vittime e killer. Alle sette e un quarto, a San Paolo Belsito, piccolo comune del Nolano, in un budello di strada che é via Roma, a due passi dalla piazza centrale. Franco e Antonio Graziano nell'Alfa 156 grigia, provenienti da Quindici. Verso di loro, controsenso, arriva una moto, a bordo con tutta probabilità due uomini coperti dai caschi. E' un attimo. Partono i colpi di pistola, quattro finiscono nel parabrezza all'altezza del posto di guida, dove siede il più giovane dei Graziano, Franco. Tenta un inutile fuga, stramazza sul selciato. Sul sedile passeggeri resta cadavere Antonio Graziano. Nessun testimone, poi un silenzio di morte, un caldo opprimente, la disperazione dei parenti. E una convinzione diffusa: la faida è ripresa, più violenta di prima.

Aldo Balestra

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS